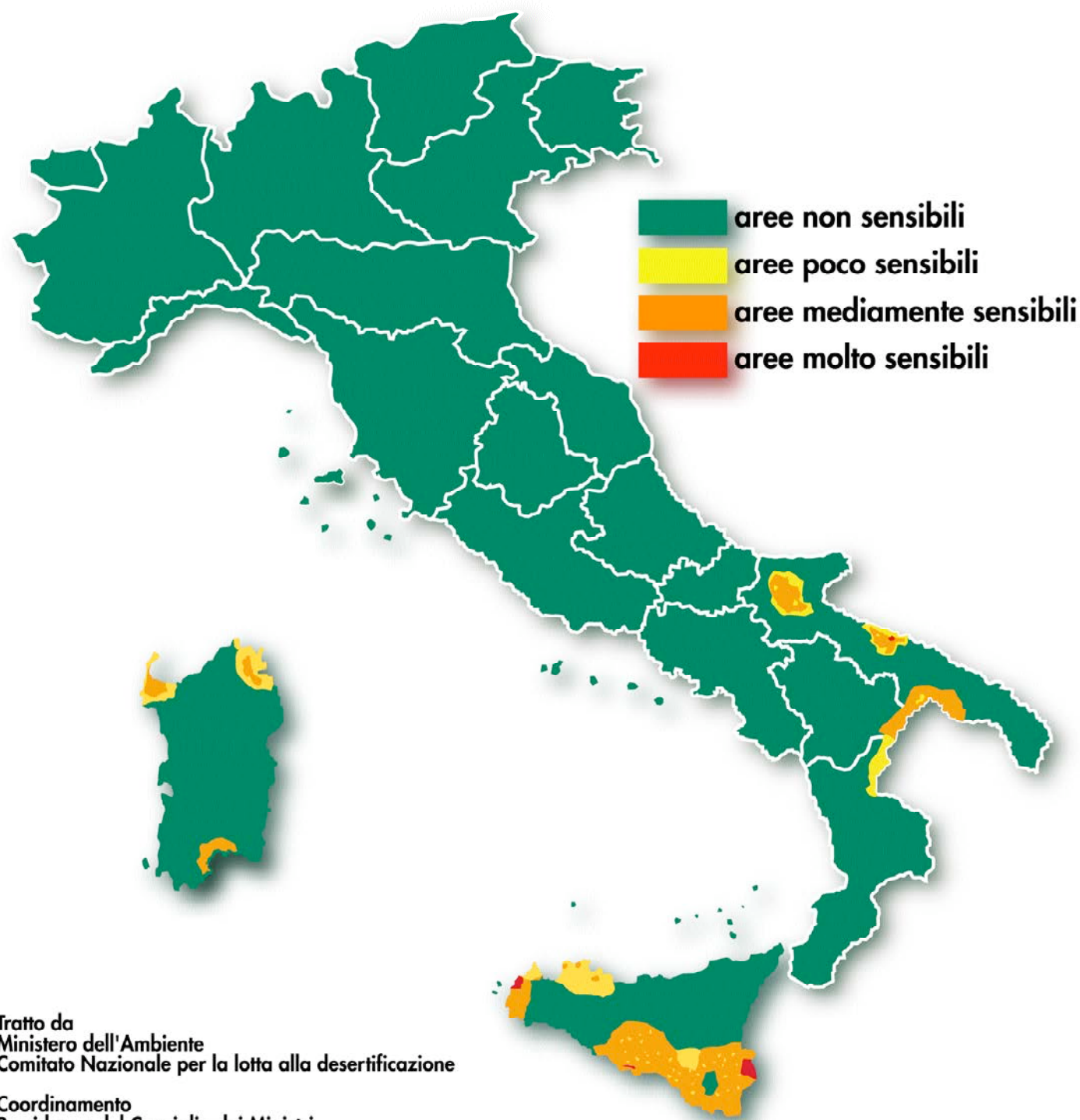




CARTA DELLE AREE SENSIBILI ALLA DESERTIFICAZIONE



Tratto da
Ministero dell'Ambiente
Comitato Nazionale per la lotta alla desertificazione

Coordinamento
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per i Servizi Tecnici nazionali
Servizio Idrografico e Mareografico Nazionale

Redazione
Servizio Idrografico e Mareografico Nazionale
Ufficio per il Sistema Informativo Unico

I FATTORI NATURALI

Il clima

La desertificazione è favorita da alcuni fenomeni legati alla pioggia:

- l'aridità determinata dalla scarsità delle piogge (200-400 mm);
- la siccità, che può colpire anche zone non aride, quando le piogge sono molto inferiori ai livelli normali;
- la pioggia di forte intensità che può provocare l'erosione dello strato superficiale di terreno.

La forma del paesaggio

In Italia il paesaggio, prevalentemente montuoso e collinare, favorisce i processi di erosione del suolo quando:

- il pendio è ripido e quindi aumenta l'acqua che scorre in superficie rispetto a quella che s'infiltra;
- il pendio è lungo, in quanto la maggiore velocità dell'acqua aumenta l'erosione;
- il pendio è esposto a sud e determina condizioni microclimatiche sfavorevoli alla rigenerazione della vegetazione.

La vegetazione

Il degrado del suolo inizia con la degenerazione della copertura vegetale e la qualità del suolo dipende anche dalla vegetazione che lo ricopre. Al semplificarsi della vegetazione, ad esempio dalla macchia mediterranea fino alla stepa e al suolo nudo, diminuisce l'effetto protettivo sul suolo, fino ad arrivare all'irreversibilità del processo.

La natura dei suoli

I suoli più esposti alla desertificazione sono quelli a basso contenuto di argilla che è il componente più fine del suolo e ha il compito di trattenere l'acqua e legare le particelle del terreno.

La sostanza organica del terreno ha un effetto positivo perché svolge funzioni strutturali oltre che nutrizionali. Infatti:

- aumenta la capacità di trattenere l'acqua, gli elementi nutritivi ed altri composti, in particolare i cationi (fra cui i metalli pesanti);
- evita la formazione di croste superficiali o di suoli di lavorazione e altri strati impermeabili;
- contrasta i fenomeni di compattamento, di crepacciatura estiva, di erosione nei terreni in forte pendenza.

Che cos'è la desertificazione

La Convenzione delle Nazioni Unite sulla Lotta alla Desertificazione è scaturita dalla Conferenza sull'Ambiente e lo Sviluppo, tenutasi a Rio de Janeiro nel 1992.

Essa tiene conto della complessità del fenomeno che riflette problematiche fisiche, biologiche e climatiche, insieme a valutazioni sociali, economiche e di strategie politiche. Secondo la definizione della Convenzione la desertificazione è il degrado del territorio nelle zone aride, semi-aride e sub-umide secche attribuibile a varie cause come, ad esempio, le variazioni climatiche e le attività umane.

L'elemento comune delle aree soggette a desertificazione è la progressiva riduzione dello strato superficiale del suolo e della sua capacità produttiva.

La desertificazione interessa, con differente intensità ed estensione, i Paesi europei del bacino del Mediterraneo e, in Italia, una notevole parte dell'Italia meridionale, della Sicilia e della Sardegna.

LE AZIONI DELL'UOMO

Uso improprio delle risorse idriche

Dal punto di vista quantitativo, le acque sotterranee sono compromesse da prelievi eccessivi e non pianificati, che spesso impediscono alle piogge di ricaricare le falde.

Sotto l'aspetto della qualità, l'abbassamento della falda in pianura può provocare il richiamo in profondità di acque superficiali inquinate. Lungo le coste si può avere, invece, la salinizzazione delle falde per il richiamo di acque marine.

La deforestazione

Lo sfruttamento eccessivo delle foreste e la loro distruzione, spesso finalizzata ad usi agricoli e zootecnici, comporta un aumento della superficie di suolo esposta alla degradazione. Altro effetto è una forte riduzione della capacità di ritenzione di acqua da parte del suolo.

Il danno derivante dalla distruzione della copertura forestale è accentuato dal successivo pascolamento del bestiame sul terreno.

Anche la pratica di ripulitura del bosco, ritenuta utile per ridurre il rischio d'incendio, scopre il terreno e accentua l'erosione.

Gli incendi

Gli incendi hanno effetti negativi su alcune proprietà del suolo, come ad esempio la struttura ed il contenuto di sostanza organica.

Con l'incendio si formano anche sostanze idrorepellenti che accelerano lo scorrimento di acque in superficie e il trasporto dei sedimenti.

L'agricoltura e la zootecnia

L'uso improprio di macchine agricole e lavorazioni non idonee altera la struttura dei terreni e dei pendii, riduce la capacità di infiltrazione dell'acqua ed aumenta l'erosione idrica del suolo.

Il forte uso di concimi minerali prodotti industrialmente, al posto di quelli organici (es. il letame), sta portando ad un impoverimento di sostanza organica nel terreno.

L'irrigazione con acqua ad elevato contenuto di sali minerali causa una deposizione sul suolo di uno strato salino che cresce nel tempo.

Un carico eccessivo di animali sul terreno provoca il degrado della vegetazione, il compattamento del terreno e l'erosione che, in collina e montagna, innescano processi di desertificazione.

L'urbanizzazione

L'urbanizzazione incide sulla desertificazione in termini di sottrazione di suoli agricoli fertili, determinando una riduzione delle capacità produttive. Il contributo alla desertificazione è: diretto perché l'urbanizzazione è causa di cementificazione di vaste superfici naturali; indiretto perché assorbe e distrugge le risorse naturali del territorio.

